

SANTA MESSA PER L'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO 2022-2023

Piombino, 12 ottobre 2022

Carissimi fratelli e carissime sorelle,

carissimi ragazzi e ragazze con i vostri insegnanti e con quanti vivono con voi nel mondo della scuola,

mi preme dire grazie a quanti, da alcuni anni, hanno voluto questo appuntamento in occasione dell'inizio dell'anno scolastico.

Il tempo che stiamo vivendo ci chiede un supplemento di creatività, una disponibilità alla fatica del nuovo che pare presentarsi a noi e che responsabilizza quanti vivono il loro impegno quotidiano nell'educare e nell'essere educati.

Educare sta a significare tirare fuori, allevare, promuovere. L'educazione è dunque un uscire da sé, un acquistare gesti, sensibilità, parole e stati d'animo che ci conducono all'altro. Un andare all'altro non per dare ma prima di tutto per ricevere. È più conveniente, ma molto, molto faticoso, sapere quello che l'altro ci può dare che non i suoi bisogni (questo naturalmente nell'ordine educativo, esistenziale, non si parla delle indigenze economiche).

Dobbiamo allenarci, faticare sette camicie per scoprire la preziosità dell'altro. Spesso mentre noi ci industriamo a scoprire i difetti, i limiti, le fragilità dell'altro, mettiamo altrettanto impegno a nasconderci, a "sopravvestirci".

Un raffinato psicologo come Alessandro Manenti, alla domanda "perché accogliere l'altro è così difficile?" rispondeva: "tutti noi constatiamo le difficoltà che abbiamo per possederci, cioè per conoscerci ... ognuno di noi ha un rapporto che non è immediato con sé stesso. Non riusciamo a definire molte delle nostre emozioni, dei sentimenti e dei nostri desideri; sfuggono alla nostra conoscenza. Allora possiamo dire che l'essere umano è caratterizzato da una distanza da sé stesso; questa distanza dell'essere umano da sé stesso ha poi delle conseguenze anche quando il soggetto incontra l'altra persona", per cui possiamo sintetizzare "poiché io sono distante da me stesso, inevitabilmente sono anche distante dall'altra persona; poiché non sono mai in armonia con la mia interiorità, non posso mai essere in armonia completamente con l'altro". San Francesco d'Assisi ha fatto fatica a baciare e ad abbracciare il lebbroso ma riuscì ad armonizzare in sé stesso la ripugnanza con un sentire secondo amore verso l'altro. Noi dobbiamo combattere, nel quotidiano, sentimenti diversi e questo dialogo in noi ci rende capaci di dialogo al di fuori. Se ci illudiamo di dialogare con quell'espressione di bontà e di pace, con quelle faccine sorridenti e sguardi untuosi è solo inutile accademia di chi non opera.

Ecco il passaggio che collega l'essere informati, qualificati professionalmente all'essere testimoni. Ecco perché il card. Presidente, nel messaggio di inizio anno scolastico rivolto agli Insegnanti di Religione, richiamando indicazioni per

l'infanzia e linee per i licei, parla di sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri per giungere a un dialogo autentico e costruttivo educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace, la cui etimologia lontana

(pactum, pacisci, pacere, pangere) ci richiama a un collegare, a un comporre, a un accordare.

La scelta di aver voluto celebrare la S. Messa votiva della Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, è dovuta al fatto che la "Tuttasanta" è la vera arca dell'Alleanza, il luogo dell'incontro, dell'essere con l'altro e per l'altro. L'antica Arca dell'Alleanza che conteneva la legge – legge come strumento, tentativo di organizzare la vita tra gli uomini – era figura della vera Arca che contiene e che porta Cristo, principio e fondamento dell'umanità nuova, riconciliata. È lui la conditio sine qua non perché l'uomo si riconcili con Dio, con sé stesso, con l'altro e infine con la creazione. Maria è la figura che indica alla Chiesa e a ciascuno di noi questa creazione, questa passione per l'uomo perché anche l'altro accanto a sé cerchi e sperimenti la preziosità dell'altro.

Dobbiamo educarci ed educare al dialogo e questa scuola è Maria, il suo silenzioso dialogare con Dio per essere capace di ascoltare l'uomo. Un ascolto che fu rifiutato da Adamo e che in Cristo riprende per sempre un dialogo che è misericordia, quell'essere per noi, sempre, ad ogni costo.

Veramente il Signore è misericordia e perdono. Il Signore, scrive papa Francesco, è «grande nell'amore e nella fedeltà. Com'è bella questa definizione di Dio! Qui c'è tutto. Perché Dio è grande e potente, ma questa grandezza e potenza si dispiegano nell'amarci, noi così piccoli, così incapaci. La parola "amore" [...] indica l'affetto, la grazia, la bontà. Non è l'amore da telenovela. È l'amore che fa il primo passo, che non dipende dai meriti umani ma da un'immensa gratuità. È la sollecitudine divina che niente può fermare, neppure il peccato, perché sa andare al di là del peccato, vincere il male e perdonarlo» (Udienza generale, 13 gennaio 2016).

Carissimi, dunque, auguri di un anno scolastico all'insegna di quella forza dell'amore che cerca l'Altro e con Lui si ingegna a ricomporre e custodire quel dialogare che ci fa prossimità, vicinanza ad ogni uomo.

+ Carlo CIATTINI, Vescovo